

LINEE GEOMETRICHE A CONFRONTO: IL DESIGN MULTIFORME CHE ABITA IL MONDO BIDIMENSIONALE DI FLATLANDIA

Il capolavoro di Edwin A. Abbott è fonte di ispirazione per un arredamento che apra, spezzi, allarghi gli spazi domestici



Di ALESSIA MUSILLO 10/02/2022

"La massima lunghezza o larghezza di un abitante adulto della **Flatlandia** si può calcolare all'incirca in ventotto dei vostri centimetri. Trenta centimetri può considerarsi un'eccezione. Le nostre Donne sono delle Linee Rette. I nostri Soldati e gli Operai delle Classi Inferiori sono dei Triangoli con due lati uguali, ciascuno della lunghezza di ventotto centimetri circa, e un terzo lato, o base, così corto (spesso appena più lungo di un centimetro) da formare al vertice un angolo assai acuto e temibile. E specialmente quando le loro basi sono di tipo infimo (cioè lunghe non più della terza parte di un centimetro) è difficile distinguerli dalle Linee Rette, o Donne, tanto acuminati sono i loro vertici. Da noi, come da voi, questi Triangoli si distinguono dagli altri col nome di Isosceli, e così mi riferirò ad essi nelle pagine che seguiranno. La nostra Borghesia è composta da Equilateri, ovvero da Triangoli dai lati uguali. I nostri Professionisti e Gentiluomini sono Quadrati (classe a cui io stesso appartengo) e Figure a Cinque Lati, o Pentagoni. Subito al disopra di costoro viene l'Aristocrazia, divisa in parecchi gradi, cominciando dalle Figure a Sei Lati o Esagoni per continuare, via via che il numero dei lati aumenta, fino a ricevere il titolo onorifico di Poligonali, o dai molti lati. Infine, quando il numero dei lati diventa tanto grande, e i lati tanto piccoli, che la Figura non è più distinguibile da un Cerchio, si entra a far parte dell'ordine Circolare o Sacerdotale, e questa è la classe più elevata di tutti". Meritava un incipit lungo, **questo servizio che apre le porte di casa alle forme geometriche** - proprio come se la dimensione domestica fosse un universo a la [Flatlandia](#). Sì, la stessa Flatlandia - il mondo fantastico - che titola il capolavoro letterario del reverendo e pedagogo **Edwin A. Abbott**.

Il libro, uscito nel 1882 inizialmente in forma anonima, è oggi considerato un classico della scrittura fantastica e una delle prime riflessioni sulla quarta dimensione. Un abitante del mondo bidimensionale Flatlandia incontra un abitante del mondo tridimensionale Spacelandia. Il dialogo alla scoperta delle società parallele è una riflessione che spazia il terreno e l'ultraterreno e che omaggia la geometria. Le figure, squadrate o circolari non importa quali, combaciano con persona e status. Ma anche con l'architettura. A Flatlandia tutto è piatto: case, parchi, abitanti (come da descrizione), e l'idea che esista una terza dimensione non è cosa nemmeno immaginabile. Al secolo di Einstein e ai tempi del trionfo della fisica, quest'*operetta* - l'appellativo lo ha scelto il critico Masolino D'Amico - si è scontrata con una (iniziale) scarsa attenzione del pubblico per conquistarsi il suo posto d'onore nella letteratura scientifica solo nel 1920: quando ne scrisse la rivista inglese *Nature*. L'oggetto di studio, che definì Abbott un profeta, fu subito la quarta dimensione - e, di conseguenza, la capacità degli abitanti della terza dimensione di riconoscere *una crescita del tempo* (per noi tuttora impensabile). Ma *Flatlandia* non è solo questo, perché "non si può ridurre a un brillante manualetto divulgativo di geometria avveniristica", come si legge nella prefazione al libro edito da Adelphi. Infatti, Abbott è stato straordinario anche nel costruire un capolavoro di satira sulla società vittoriana. E un mondo che non può trovare spazio solo nelle pagine di un libro. Così, il tono *démodé* del reverendo gentiluomo ha acceso in noi la voglia di realizzare un ambiente immaginario, abitato da arredi che sposino le figure geometriche partendo dall'utilità e arrivando al messaggio. Capaci di interagire fra loro, mediante funzioni estetiche e pratiche, il design delle linee curve e rette ha il potere di costruire un orizzonte che apra, spezzi, allarghi gli spazi. Nel fare questo, Abbott ha ispirato l'immaginazione. Out of topic: seppure grande autore e pensatore, il paragone fra le Donne e le Linee Rette costò molto, molto caro allo scrittore. Bisognava assolutamente dirlo, prima di entrare in una casa geometrica.

La sfera: lampada *Moon* di Davide Groppi



Lampada *Moon* di Davide Groppi
Davide Groppi

"Da un sogno è nata *Moon*". Così, il brand made in Italy dell'illuminazione, [Davide Groppi](#), presenta la lampada a sospensione di culto che materializza la luna nella dimensione domestica. E continua: "Vista da quaggiù la luna ha mille sfumature. E ogni volta che torna, perfettamente piena, genera un piccolo sussulto in chi la guardi". Ma nella nostra casa tridimensionale, dove le linee geometriche definiscono il panorama domestico in equilibrio fra linee morbide e linee rigide, *Moon* rappresenta anche una sfera (magica) alla ricerca della perfezione. Là dove il *Pi greco* si moltiplica e poi si divide, il volume prende vita grazie all'artigianalità firmata Groppi, che, nel 2005, ha intavolato un dialogo fra la luce e la carta giapponese. Ma ogni sfera è diversa dall'altra, è unica: perché è realizzata a mano.